



Omelia nella Celebrazione cittadina della Solennità del Corpus Domini

Cattedrale, 6 giugno 2021

[Riferimento Letture: Es 24, 3-8 | Eb 9, 11-15 | Mc 14, 12-16. 22-26]

Carissimi,

la celebrazione eucaristica ci fa crescere in umanità, perché tocca dimensioni profonde del nostro essere umani, precisamente la relazione con Dio e la relazione con gli altri.

Ci aiutano il libro dell'*Esodo* e la *Lettera agli Ebrei* che abbiamo ascoltato.

Siamo creature davanti al Creatore.

La Santa Messa ripresenta il sacrificio pasquale di Gesù *il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio*. La morte di Cristo in croce è innanzitutto offerta a Dio, un atto di culto: Gesù, nella sua umanità obbediente e piena di amore, riconosce la grandezza assoluta di Dio (si può morire in obbedienza alla sua volontà), lo adora, si abbandona fiducioso nelle sue mani. Celebrando l'Eucaristia noi ci uniamo al culto reso da Gesù al Padre: riconosciamo la sua Signoria su di noi, sul mondo, sulla storia (pensiamo al *Credo*); adoriamo la sua grandezza (pensiamo al *Sanctus* e al *Prefazio*); rendiamo grazie al suo amore misericordioso e lo invociamo (pensiamo al *Gloria*). In questo modo noi veniamo ricollocati nella giusta posizione davanti a Dio: creature davanti al Creatore; figli amati anche se non sempre obbedienti; peccatori redenti.

L'Eucaristia, come atto di culto a Dio in Gesù Cristo, ci rende più umani perché ridimensiona i deliri di onnipotenza (l'uomo non è il riferimento ultimo e assoluto della realtà), quietava l'ansia e la paura (le nostre fragilità sono nelle mani di un Dio misericordioso che non ci lascia precipitare nel vuoto), dona consistenza alla speranza (il futuro è nelle mani di Dio, buono e onnipotente).

Siamo uomini e donne in comunione.

Gesù si è offerto al Padre per purificare *la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente ... Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova*. Nell'Eucaristia noi partecipiamo dei frutti del sacrificio di Gesù che lava i nostri peccati e ci restituisce alla comunione, all'alleanza con Dio. L'Eucaristia ci santifica: noi siamo raggiunti dalla grazia e trasformati. Non si tratta di una condizione giuridica, quasi come un vestito che ci venga messo addosso. Si tratta invece di una realtà viva che tocca tutto il nostro essere e il nostro operare. L'Eucaristia ci santifica cioè ci mette in relazione con Dio, perché la santità cristiana è comunione. E la comunione con Dio è come un fuoco acceso: non può essere contenuto, si propaga rapidamente incendiando ciò che incontra sulla sua strada. Così la comunione divina, quando è accolta, si comunica nelle relazioni con i fratelli e con tutte le persone. Potremmo dire che la santità cristiana è comunione regalata da regalare.

Se noi impariamo a non isolare la celebrazione eucaristica, ma la viviamo come centro dinamico della vita comunitaria, allora la Messa domenicale può davvero diventare luogo di crescita in umanità favorendo le relazioni e la ministerialità evangelica. Per fare questo dobbiamo curare di più la celebrazione in tutti i suoi aspetti, la sua preparazione nella nostra vita spirituale, il suo collegamento con le celebrazioni familiari e con la carità vissuta. Questa cura è compito prima di tutto di noi pastori, ma interpella e coinvolge tutti, perché *A ciascuno di noi ... è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri ... allo scopo di edificare il corpo di Cristo* (Ef 4, 7.11-12).